

San Gemini
Busto in terracotta di
San Bernardino da Siena

Chiesa di San Francesco

Note di restauro n. 9



L'intervento è stato condotto in tre fasi presso il laboratorio della Coo.Be.C. a Spoleto, a partire dal giugno del 2008 sino al novembre del 2009, sotto la direzione della dott.ssa Margherita Romano della Soprintendenza ai Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici dell'Umbria. In una prima fase, a titolo gratuito – in quanto parte delle operazioni sono state condotte dalla studentessa Marta Mencaroni della Facoltà di Tecnologia per la Conservazione e Restauro dei Beni Culturali dell'Università di Perugia nell'ambito dell'attività di stage presso il nostro laboratorio – sotto la sorveglianza dello scrivente e della restauratrice Luana Casaglia, sono stati eseguiti la pulitura ed il restauro conservativo con l'ausilio di Andrea Peroni ed Angela Foti. Nella seconda fase, finanziata dall'Associazione Valorizzazione del Patrimonio Storico di San Gemini, si è provveduto ad eseguire il restauro estetico a cura di Debora Napolitano. Nella terza fase, finanziata da Civita Servizi, si è munita l'opera del necessario supporto che è stato progettato e realizzato da Roberto Saccuman snc.

Della figura del santo rimane la testa e il busto, fino al diaframma, rivestito da un saio grigio con cappuccio che nasconde le braccia; il perimetro inferiore è interamente fratturato ma la presenza di una giuntura orizzontale, stuccata con malta, poco al disopra testimonia la prosecuzione di un pezzo autonomo rispetto a quello in cui è realizzata la testa con il busto e quindi si può ipotizzare che fosse a figura intera. Ciò che rimane misura cm 69 x 54 x 30 ed è costituito da argilla modellata, completamente svuotata all'interno e sul retro, cotta in più pezzi, saldati poi con malta, e quindi dipinti ad olio nell'incarnato e a tempera nel saio. L'opera è giunta nel nostro laboratorio fratturata in molte parti, alcune libere e le altre tenute insieme da una colata di gesso che riempiva completamente la cavità interna ed era armata con ferri verticali da gettata e con uno spesso filo di ferro passante sul davanti, attraverso due fori praticati nella terracotta, e fatto sporgere sul retro del gesso per realizzare un sommario sistema di fissaggio; la superficie presentava una completa ridipintura della testa e una ridipintura con più strati di tempera nera del saio.

Dopo aver provveduto a fissare i numerosi sollevamenti di pellicola pittorica, presenti soprattutto nell'abito, è stata eseguita una serie di saggi di pulitura che, confortati da indagini stratigrafiche condotte su micro campioni, a cura dell'Università di Perugia, ed osservazioni al video microscopio, hanno permesso di individuare la cromia originale e di valutarne la consistenza e la possibilità di recupero. La ridipintura della testa è stata asportata con gel di Carbopol con TEA risciacquato con soluzione



tampone di carbonato di ammonio e poi di acqua demineralizzata. Mentre l'asportazione delle spesse ridipinture nere del saio per recuperare i resti del saio grigio ha richiesto una fase preliminare di scopritura meccanica a bisturi e una rifinitura con micro sabbatrice e ossido di alluminio 220 mesh. Durante questa fase si sono evidenziate nella zona inferiore una serie di profonde abrasioni orizzontali provocate probabilmente da un fascio di fili di ferro utilizzati in passato per avvolgere la statua e tenere insieme le parti fratturate.

Si è quindi deciso di rimuovere il riempimento di gesso, applicato nel 1961 da tal Babili Raul come testimoniato da un'incisione a fresco praticata sul gesso che, oltre ad essere un materiale non compatibile, appesantiva notevolmente l'opera ed impediva il corretto posizionamento delle parti fratturate, in particolare della testa che era fratturata in corrispondenza del collo. Consolidata e protetta la superficie esterna con vari strati di carta giapponese e garza di cotone, fatti aderire con resina acrilica in soluzione Paraloid B72, si è provveduto a rimuovere con mezzi meccanici il gesso armato sino al recupero delle superfici interne in terracotta. Dopo il consolidamento della terracotta, con resina acrilica in soluzione Paraloid B72 sia a pennello che per immersione, per ottenere il consolidamento strutturale dell'insieme è stata iniettata resina epossidica fluida Epo 150 nelle cricche da ritiro e nelle fratture incomplete che sono state successivamente stuccate con malta a base di polvere di laterizio e calce, addizionata con resina acrilica in emulsione Acril 33 e opportunamente pigmentata.

Una volta rimosse le protezioni della superficie si è operata la ricomposizione delle parti staccate che è stata eseguita con resina epossidica a presa rapida Epoxy 5 minuti per i frammenti di piccole dimensioni e con resina epossidica Uhu Plus per le parti più grandi. Non si è ritenuto necessaria l'applicazione di perni di rinforzo nelle superfici di frattura.

La ripresentazione estetica ha comportato la stuccatura delle lacune sulla superficie con stucco a base cellulosica Polyfilla Interior, la reintegrazione con colori ad acquerello e a vernice e la protezione finale con Paraloid B72 in soluzione nebulizzata.

Il supporto è composto da una base in legno di tiglio, opportunamente trattato e rivestito di sughero, di 3 cm di spessore e con un profilo leggermente più ampio delle dimensioni massime della statua che ne ha consentito sia l'esposizione nella mostra su Pier Matteo d'Amelia sia il collocamento nella nicchia all'interno della chiesa di San Francesco. All'interno del busto è ospitato il sistema di sostegno composto da una contro base e da un elemento fisso verticale in legno in funzione antiribaltamento a cui è collegata, attraverso un elemento regolabile in Teflon, un'asta sagomata in ottone che si inserisce nella cavità della testa e che termina con un altro elemento in Teflon espandibile per collegarsi alla terracotta senza altri vincoli se non quello di una leggera pressione.



Alta sorveglianza

Dott.ssa Margherita Romano

Soprintendenza per i Beni Artistici e Paesaggistici dell'Umbria

Restauro

Laboratorio della Soc. Coop. Coo.Be.C. di Spoleto sotto la direzione tecnica di Bruno Bruni con Marta Mencaroni (stage Università di Perugia), Luana Casaglia (restauro conservativo), Debora Napolitano (restauro estetico), Roberto Saccuman Snc (supporto).

Documentazione fotografica

Marcello Fedeli – Spoleto

Il restauro è stato promosso e realizzato dalla Associazione Valorizzazione del Patrimonio Storico San Gemini Onlus con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni e del Rotary Club Terni, in collaborazione con la Soprintendenza per i B.A.P. dell'Umbria, la Università degli Studi di Perugia e la Parrocchia dei SS. Gemine e Giovanni Battista.

Impaginazione

Francesco Bellucci – Terni

Stampa

Arti Grafiche Celori – Terni

L'Associazione Valorizzazione del Patrimonio Storico San Gemini ha curato l'edizione della pubblicazione grazie al contributo della *Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni*.

Luglio 2013